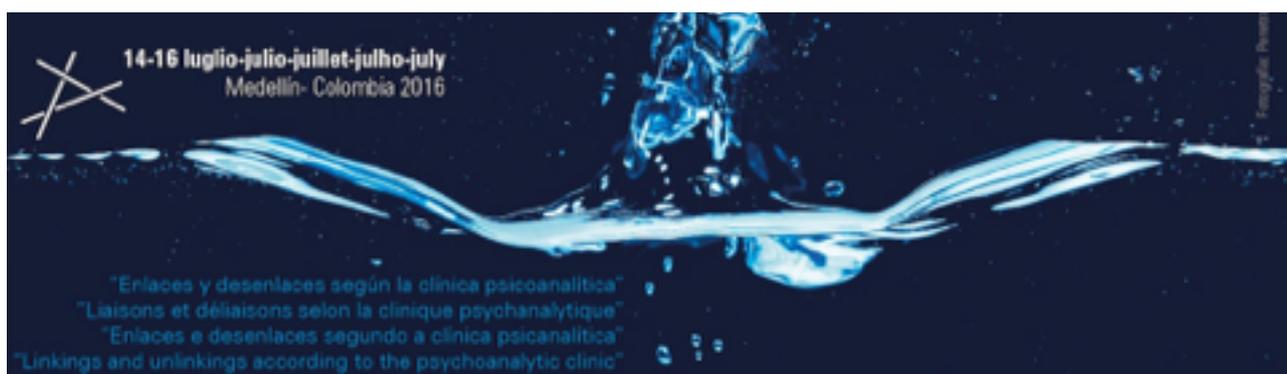


Medellín 2016 - RVI - Preludi - Devra Simiu



CLINICA DELLA COPPIA SESSUATA

«...l'operazione freudiana ... è l'operazione propria del sintomo¹.»

Jacques Lacan

Quando ci incontreremo a Medellin nel Luglio 2016 per il IX Rendez-vous dell'Internazionale dei Forum, saremo invitati ad esplorare una serie di argomenti, tra i quali la clinica della coppia sessuata. Come possiamo, analisti orientati dall'insegnamento di Lacan, intendere questa clinica?

Può essere importante cercare di chiarire questa questione. Perché? Perché qui negli Stati Uniti, per la stragrande maggioranza dei medici - psicoanalisti inclusi - la clinica della coppia sessuata sarebbe (mal)intesa come una clinica della coppia, i due che si presentano per una seduta di fronte a un terzo, che lavora duramente per orientarli nella «capacità di comunicazione» e offre loro spiegazioni, che vanno dalle neuroscienze alla teoria dell'attaccamento, sui motivi per cui reagiscono tra di loro nel modo in cui lo fanno. Una clinica che postula una naturale, armoniosa corrispondenza tra l'oggetto parziale della pulsione e l'oggetto d'amore e pone questo come un obiettivo.

In una forma ampiamente praticata della cosiddetta «terapia di coppia», un clinico, e/o il suo/sua coniuge, anch'esso clinico, relazione «modello», incoraggiano piuttosto apertamente i loro pazienti a identificarsi con loro. Il discorso e le immagini della cultura prevalente supportano e

¹ Lacan J., « Du sujet enfin en question », *Ecrits*, Seuil, Paris, 1966, p. 234

promuovono l'idea: l'armonia perfetta è possibile e la puoi ottenere. Nessuna impasse qui, nessun soggetto in questione.

La clinica lacaniana della coppia sessuata è altra cosa. Forse potremmo trattarla tornando al... singhiozzo... il più famoso singhiozzo della storia, più precisamente il singhiozzo di Aristofane, rilevato per i posteri da Platone, evidenziato per Lacan da Kojève come la vera chiave per capire il *Simposio*, il dialogo che Lacan scelse per studio nel suo Seminario del 1960-1961 mettendo in questione l'amore, il desiderio, e la natura del transfert.

Lacan racconta per noi la sua conversazione con Kojève una domenica, il suo desiderio di parlare con questo eminente filosofo di Platone e soprattutto del *Simposio*. Proprio mentre stavano per separarsi, apparentemente senza che Lacan avesse ottenuto ciò che stava cercando, Kojève improvvisamente propose: « [...] a ogni modo lei non interpreterà mai il *Simposio* se non arriverà a sapere perché Aristofane aveva il singhiozzo».²

Una chiave, anzi un'apertura. Lacan concluse: « [...] se Aristofane ha il singhiozzo, è perché durante tutto il discorso di Pausania si è sbellicato dalle risa, e che Platone ha fatto altrettanto.»³

Singhiozzo: la risposta di Aristofane al ridicolo dell'ode all'Amore di Pausania. Il singhiozzo di Aristofane: un'irruzione che interrompe il flusso del gruppo, una sorta di preludio atonale allo stesso discorso di Aristofane, in cui Lacan, leggendo Platone contro la tradizione, avrebbe rilevato « [...] della *Spaltung*, dello *splitting* che, pur non essendo identico a quello che sviluppo nel grafo, presenta nondimeno una qualche parentela con esso.»⁴ In altre parole, ciò che Lacan ha scoperto è stato che Platone, attraverso Aristofane, stava trasmettendo il sapere sull'impasse nel campo dell'amore e del godimento.

² J. Lacan. *Il Seminario Libro VIII Il transfert*, Einaudi, Torino, 2008, p. 69

³ Ibidem, p. 70

⁴ Ibidem, p. 70

Nel contesto degli antichi, vale la pena notare le parole di un altro scrittore, lo scrittore del Genesi 2:18.⁵ Chiamato lo «Yahevista» dagli studiosi della Bibbia, che si ritiene sia stato attivo intorno al 950 a.C., questo scrittore si avvale di una semplice preposizione per evocare l'impasse. Tradotto letteralmente, il testo ebraico recita: «Dio ha detto che non è bene che l'uomo sia solo. Io gli farò un aiutante *contro* lui». Più di un traduttore, in più di una lingua, si è tirato indietro di fronte a questo, scegliendo di dire «di fronte a lui [*delante de*]» o «corrispondente a lui». Ma, in linea con la tradizione rabbinica, André Chouraqui, nella sua vivace traduzione francese del Nuovo e del Vecchio Testamento⁶, ha conservato il significato originario: «*contre lui* [contro di lui]», e ha aggiunto questa nota: «*proximité et opposition* [vicinanza e opposizione]». Due corpi e una carenza, un modo di dire ciò su cui Lacan ha insistito: non esiste una cosa come un rapporto sessuale.

Eppure qualcosa - invisibilmente - tiene due corpi insieme, come rileva Colette Soler. Ella fa notare che Lacan lo chiamava «il sintomo ultimo [*le symptôme dernier*]», mentre lei talvolta dice «fondamentale». E aggiunge non si cerca di *terapizzarlo* [*thérapier*], in quanto è piuttosto una «soluzione», all'irrimediabile carenza.⁷ Questo è anche il nostro ruolo, quando ascoltiamo i nostri pazienti che ci parlano dei loro problemi in amore.

I nostri pazienti ci parlano uno ad uno, come parlavano a Freud. Uno ad uno, per necessità, perché il sintomo è sempre singolare e punta sempre al reale del non-rapporto.

Qui negli Stati Uniti la clinica della coppia sessuata, che è la clinica lacaniana, non è né diffusa né popolare. Non è la tendenza dominante, o via regia. Ma quando mai la clinica psicoanalitica ha desiderato occupare quegli spazi?

Devra Simiu - 8 dicembre, 2015 Washington, D.C.

Traduzione: Paola Giordano

⁵ Ringrazio il Dr. E. Haviv per aver richiamato la mia attenzione su questo.

⁶ *La Bible*, traduite et présenté par André Chouraqui, Desclée de Brouwer, Paris, 1989

⁷ C. Soler, *Qu'est-ce qui fait lien?*, Éditions du Champ lacanien, Paris 2012, p. 71